



Problemi della cultura europea

VERSO LA LIBERTA' DI PENSIERO?

Nella drammatica situazione dell'Unione Sovietica, esiste anche una crisi editoriale; ma allo stesso tempo si intravedono nuovi fermenti culturali, e all'ateismo ufficiale si contrappone un grande slancio delle culture religiose. Ne parliamo, a Mosca, con Nikolaj Petrovič Mašovec.

Intervista di ANTONIO MARIA BAGGIO

Nikolaj Petrovič Mašovec è membro dell'Unione degli scrittori dell'Urss; è redattore capo della casa editrice "Molodaja Gvardija" e deputato ad un soviet di quartiere di Mosca. Ha

pubblicato vari volumi di critica letteraria; è autore di numerosi racconti e scrive anche come drammaturgo e scenarista di film documentari.

Nikolaj Petrovič, come valuta la

situazione attuale dell'editoria sovietica?

«La mia valutazione della situazione odierna dell'editoria in Unione Sovietica è estremamente pessimistica; non solo: si può parlare di un vero fenomeno di crisi.

«Il problema sta nel fatto che ancor oggi restano le imposizioni del ministero, i controlli e i regolamenti troppo stretti, fatali per qualunque opera viva ed in particolare per l'editoria, che è così strettamente legata al mercato del libro e alla congiuntura politica.

«Per esempio, una casa editrice non ha il diritto di stabilire da sé il prezzo di un libro, basandosi sul costo di produzione e sulla richiesta del mercato (nel nostro paese un libro di politica deve essere meno caro di un libro d'arte); non ha la possibilità di pagare l'autore secondo i propri criteri; non ricava niente dalla concessione dei diritti editoriali.

«D'altra parte, le case editrici ricevono subito dallo stato tutti i soldi, anche per i libri non ancora venduti, ma solo consegnati all'organizzazione che ha il monopolio del commercio librario. In Urss ci sono dieci volte

meno case editrici che in Italia. Per dirla breve, il Comitato per la stampa non ha nessun interesse a permettere che le case editrici comincino ad organizzarsi ed a vivere secondo le leggi del libero mercato.

«L'assurdità di molte situazioni nel campo dell'editoria è ben chiara prima di tutto agli stessi editori, ed io non escludo che ben presto la situazione arrivi a un punto tale che sarà costituita un'associazione autonoma degli editori del paese che esigerà dai deputati del popolo dei cambiamenti definitivi della legislazione, fino alla liquidazione del Comitato per la stampa, che frena il rinnovamento dell'editoria del paese.

«Ciò che caratterizza positivamente l'editoria sovietica di questo momento è l'affrancamento ideologico, i passi verso la libertà di espressione, la diminuzione delle pressioni della censura. Direi addirittura che dopo la

Nikolaj Petrovič Mašovec (foto a sin.), membro dell'Unione degli scrittori dell'Urss e redattore capo della casa editrice "Molodaja Gvardija". Ancora oggi, nonostante la perestrojka, esistono in Urss pesanti restrizioni alla circolazione dei libri, e dunque delle idee; ma ci sono anche delle forze, nel mondo editoriale, che lavorano per una maggiore libertà di pensiero.

liberazione dalle catene del passato si è prodotta una specie di euforia, e qualcuno già comincia a dimenticare il fine umanitario e formativo dell'attività editoriale e, nelle nostre condizioni di deficit del settore librario, pone l'accento esclusivamente sull'attività commerciale».

Quali cause hanno spinto "Molodaja Gvardija" a rinnovare il programma della propria linea editoriale?

«La nostra editrice appartiene al Komsomol, l'organizzazione politica giovanile. Naturalmente questo ci impone determinati doveri ideologici. Devo dire, ad onore del Komsomol, che "Molodaja Gvardija" non subisce alcuna pressione da parte dei suoi fondatori. Anche in passato le critiche più importanti sono venute all'editrice da parte degli organi di partito. Ci criticavano per il fatto che ci entusiasavamo "troppo" della storia, che pubblicavamo poca letteratura politica ufficiale, che lottavamo male contro la religione, che qualche volta esprimevamo apertamente delle concezioni politiche che divergevano dal punto di vista ufficiale, che stampavamo opere di autori non "nostri". Pertanto, le spinte interne verso il rinnovamento ci sono sempre state nella nostra casa editrice, come, del resto, anche in molte altre.

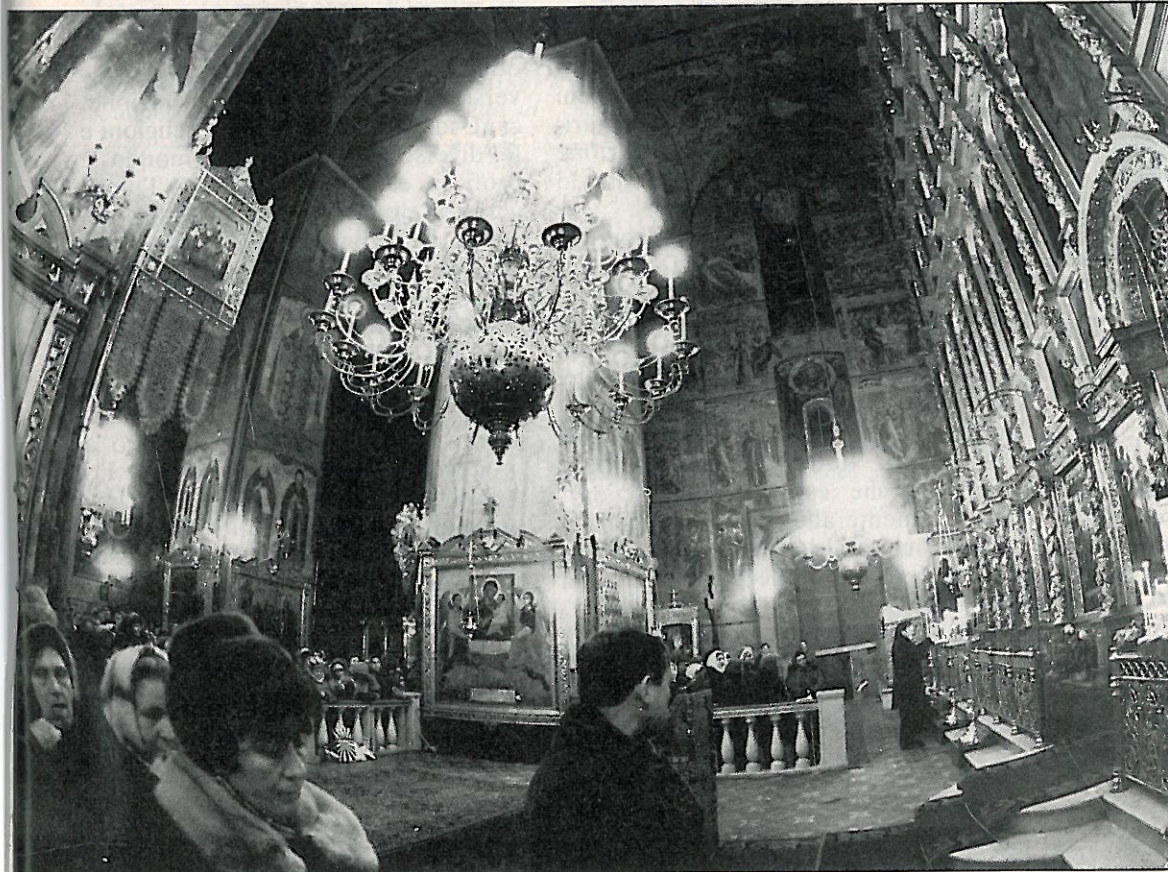
«Prima, per esempio, per noi era difficile pubblicare un libro sull'acolisimo o l'ecologia, perché si riteneva che dicendo la verità su questi problemi "diffamavamo la realtà sovietica". Ora abbiamo appena fatto uscire il primo libro in Urss sul suicidio tra i giovani, mentre ancora poco tempo fa non potevamo neanche menzionare questo fenomeno. Problemi di questo genere esistevano in ogni ramo delle scienze umane; le proibizioni più categoriche riguardavano la verità sulla storia russa, sulle ricerche filosofiche e spirituali del passato.

«Spesso da noi si dice che il partito ha cominciato la perestrojka. Io ritengo che ciò non sia vero. Il partito ha permesso la perestrojka».

Qual è la sua opinione sulle tradizioni filosofiche e culturali esistenti in questo momento in Urss, in particolare sul cristianesimo?

«Il cristianesimo non è mai morto in Urss. Senza l'ortodossia, per esempio, è impossibile capire l'essenza del carattere nazionale russo, nonostante la patina atea moderna. Se prima il legame con la chiesa, con i sacerdoti era considerato da molti un atto criminale, ora la possibilità di ascoltare un intervento di un sacerdote per televisione, di leggere un'intervista con lui sul giornale ha rallegrato moltissime persone. Pur non conoscendo o non comprendendo niente della Parola di Dio, la gente è felice, come i bambini appena nati, non tanto del senso delle parole della madre, ma del suono della sua voce. Probabilmente la rinascita religiosa del paese comporterà anche una rinascita morale che, a sua volta, non potrà non incidere sulla politica interna ed estera dello stato. Naturalmente, in senso positivo.

Messa di mezzanotte a Zagorsk. Il dialogo tra le religioni e le diverse concezioni del mondo - sostiene Mašovec - è forse l'unica garanzia di una soluzione pacifica dei conflitti ideologici.



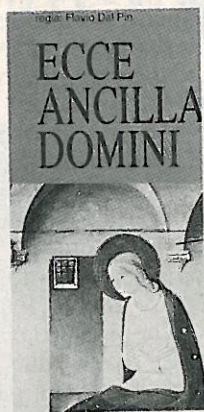
GRANDE
SUCCESSO



Interviste esclusive a:
Suor Lucia di Fatima
Suor Teresa di Calcutta
Mons. Paulo Hnilica
Abbè René Laurentin
Padre Luigi Bianchi
Padre Gianni Sgreva
Fratelli e Veggenti
di Medjugorje
Padre Valinho dos
Santos

VIDEO VHS
durata 58'

Analisi storico-religiosa degli avvenimenti
dell'ultimo secolo secondo le apparizioni
mariane



A TE
GRIDO
SIGNORE

P. DAVID M. TUROLDO
I suoi salmi
e la musica di
ACHILLE TOGNETTI



2 MUSICASSETTE
a £ 10.000
cadauna

1 SPARTITO
MUSICALE
di grande
formato (21x30)
a £ 14.000

Le canzoni più
belle di
P. GAETANO
CASTIGLIA
per i giovani

1 MUSICASSETTA
a £ 12.000

1 SPARTITO
MUSICALE
di grande
formato (21x30)
a £ 14.000

GAETANO CASTIGLIA
LUCE
SIAMO
NOI



IN TUTTE LE LIBRERIE CATTOLICHE
(Distribuzione Francescana)

Per ricevere a domicilio il materiale, spedire
il presente tagliando debitamente compilato
in busta chiusa a:

IL FOTOGRAMMA

C.P. 50 Succ. 11, - 36100 VICENZA

DESIDERO RICEVERE IN CONTRASSEGNO:

- VHS "ECCE ANCILLA DOMINI" a £ 50.000
- N. 2 musicassette "A TE GRIDO SIGNORE
e INTONATE UN CANTO NUOVO"
a £ 20.000
- Spartito musicale di A. TOGNETTI
a £ 14.000
- Musicassetta "LUCE SIAMO NOI"
a £ 12.000
- Spartito musicale di p. G. CASTIGLIA
a £ 14.000

per ogni spedizione verranno addebitate £ 5.000

NELLA BUSTA RIPORTATE IL PROPRIO INDIRIZZO
E NON INVIARE DENARO

VERSO LA LIBERTA' DI PENSIERO

«In quanto editori, noi cerchiamo di favorire in maniera intelligente questo processo, soprattutto istruendo la gioventù: non facendo propaganda per la chiesa, ma parlandole di essa.

«L'Unione Sovietica è uno stato multinazionale, un conglomerato di tradizioni culturali e filosofiche diverse, che purtroppo, in questo periodo, non concorrono alla pace, ma acutizzano la lotta se non tra popoli interi, almeno tra gruppi importanti della popolazione. Sono convinto che la voce delle chiese in difesa dell'amore fraterno dovrebbe risuonare più forte».

Come valuta il rapporto del Partito comunista con queste diverse tradizioni? Le sembra che tale rapporto debba cambiare, e se sì, in quale direzione?

«Da un punto di vista teorico il rapporto del Pcus con la religione è fissato nello statuto del partito: è l'ateismo, la non-accettazione dell'idea stessa di Dio. Ora il partito ha tatticamente cambiato il proprio atteggiamento nei confronti della chiesa (non solo nei confronti del cristianesimo): si autorizza la pubblicazione di letteratura religiosa, delle personalità della chiesa sono diventate deputati del popolo, sono autorizzate le scuole ecclesiastiche. Ma fino ad oggi la chiesa non ha ancora beni propri, non costituisce persona giuridica; in una parola: la discriminazione nei suoi confronti, anche se in modo minore, esiste ancora.

«Il Pcus non ha alcun rapporto particolare con qualsivoglia religione o concezione filosofica. Le idee sul liberalismo e sull'ateismo contenute nello statuto del Pcus vengono poi interpretate da persone concrete, funzionari dell'apparato del partito, studiosi, e questa interpretazione può essere del tutto imprevedibile (sia liberale, che estremamente rigida), relativamente alle tradizioni locali, al livello culturale, al carattere della persona in questione e ad altri simili fattori.

«Attualmente nel Pcus si progetta una discussione su un nuovo statuto. Molti ritengono che i membri del partito debbano essere liberi nelle questioni riguardanti la professione di fede. A mio avviso, tale punto di vista dovrebbe vincere. Se in Urss si affermerà un sistema pluripartitico, la questione della posizione del Pcus nei

confronti della religione diventerà del tutto teorica e non avrà praticamente più nessun senso».

Che prospettive vede lei per il dialogo tra culture diverse e tra concezioni del mondo diverse (socialismo, liberalismo, cristianesimo, ecc.)?

«I miei genitori, pur essendo comunisti, e quindi atei, mi hanno fatto battezzare in chiesa. Ora casi simili sono molto più frequenti. La gente tende a Dio, spesso anche senza capire del tutto o senza accettare i dogmi di una data chiesa. Potete vedere in un tempio ortodosso persone che pregano portando al collo una crocetta cattolica. Ho scritto uno scenario dal quale è stato realizzato un film sul poeta sovietico Fedor Sukhov, che è uscito dal partito e si è convertito a Dio. Questo poeta, tra l'altro, spiegava che, prima, delle idee del comunismo lo attraeva quello che è proprio anche del cristianesimo.

«In molte famiglie uno dei genitori è credente, e l'altro ateo. Ci sono, e non sono pochi, dei matrimoni misti (musulmani e cristiani, cattolici e ortodossi).

«Tutto ciò ci dice che persone di convinzioni diverse possono vivere in pace ed accordo ed essere felici. E se potessimo convincere tutti che il loro riavvicinamento non è un'eccezione, né un'infrazione alla norma comune, ma una via reale verso l'unione, verso la pace, cioè verso l'unico Dio, con questo impediremo il fratricidio, l'avversione nazionale e la presunzione.

«L'idea del dialogo tra le religioni e le diverse concezioni del mondo è proficua e, probabilmente, è l'unica garanzia di una soluzione pacifica dei conflitti ideologici. Come editore, cerco, nelle nostre condizioni, di percorrere questa via, ma...

«Tutti riconoscono che la verità è una, ma la difficoltà della via che porta ad essa, la debolezza spirituale e fisica costringono l'uomo che non ha ancora percorso tutto il cammino a proclamare che l'ha già trovata. Lo stesso fa un altro uomo, che si trova su un'altra via, in un tratto di strada altrettanto lontano dalla meta. Nessuno vuole riconoscere la propria debolezza o la propria malignità, ed ecco che la gente disputa animatamente per stabilire chi ha in mano il magico uccello di fuoco, anche se in realtà nessuno è riuscito neanche ad acchiappare una piuma».*

* L'intervista comparirà, in forma più ampia, nel prossimo fascicolo della rivista Nuova Unità (n. 69, maggio-giugno 1990), interamente dedicato ai problemi dell'est europeo.